

parlar col Doge, con sì poco rispetto, che questi se ne dolse e fu conchiuso essere detto *orator lezioso e colerico*, e ingiusto eziandio perchè Alessandro Frizier *massaro a le Razon vecchie* protestava di aver dato a questo oratore *tanta roba quanta a tre altri oratori*. Si ha memoria che nel 5 ottobre di quell'anno 1520 intervenne a una lettera fatta nell'uditorio di san Marco pubblicamente da Terenzio Zanchi Veneziano che aspirava alla cattedra lasciata da Rafael Regio. Nel 7 luglio 1521 solennizzò assai nobilmente con feste di fuochi, e lumi la creazione del doge Antonio Grimani, avendo allora fra gli stemmi del re di Francia, del doge, e di san Marco collocato il seguente epigramma che ci è conservato dal suddetto Sanuto:

*Quod sperare sibi nemo fidentius ausit
Et quo mortalis nil sibi inanis habet,
En meritis, Grimane, tuis pia numina mittunt,
Et tibi dant patriae scepra superba tuae.
Sic erat in fatis sic divum aeterna voluntas,
Stamina tergeminae sic posuere Deae.*

Nell'anno precedente 1520, il mese di giugno, fece dare onorevole sepoltura a Giovanni de Chialus illustre condottier d'armi francese ucciso da alcuni villani ad Oriago; del qual avvenimento crudele avrà occasione di parlare fralle epigrafi di s. Rocco dove altra volta leggevasi il sepolcrale elogio; notar dovendosi qui che malamente questo elogio fu dal Soravia (*Chiesa di s. Rocco*, p. 51.) e da altri stampato coll'anno MDXXIV. certo essendo e che il condottier francese fu ucciso nel giugno 1520; e che nel 1521 passò di questa il nostro Francesco Rossi. In fatti egli morì in Venezia quasi improvvisamente nel mese di Ottobre la notte del 15 venendo il 16 del 1521 avendo poco più di quarant'anni di età, e fu onorato dell'epitaffio dal fiorentino Antonio Talenti, il quale procurò che il cadaver fosse a Milano trasportato = La Repubblica, secondo il solito, celebrò solenni funerali al Rossi, e fu destinato il Veneziano letterato Vettor Fausto a recitare l'orazion funebre nella Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo alla presenza del Doge, e della Signoria nel dì 20 ottobre di quell'anno (1). Bel-

(1) Nel Sanuto (*Vol. XXXII.*) abbiamo i particolari di questa morte, e de' funerali. Eccone i principali: Adì 15 ottobre 1521. In questa mattina se intese lorator dil re cristianiss. stava qui a S. Moix in cha Dandolo nominato D. Franc. Rosso senator di Milan qual era in sacris et havia due. . . d'intrada di beneficii, et havia za piu anni mal franzoso hor amalato pezoroe si che di vita niuna speranza li era, et era sta oliato si tiem ozi morira certissimo fu terminato farli onor grandissimo rapresentando la cristianiss. maesta e far l'esequie a S. Zanepolo et la oration fu data a Vettor Fausto leze publice greco a S. Marco qual era suo amicissimo perchè ditto orator si diletta di lettere era di età di ani . . . di nation bertom. (*altrove il Sanuto lo dice Normando, e lo chiama monsignor di Rugie*). Adì 16 ottobre 1521. In questa mattina reduto il principe solum con il collegio se intese questa note esser morto l'orator dil re cristianissimo D. Franc. Rosso dil qual ho scritto di sopra fo ordinato sonar 6 volte dopio a s. Marco et cussi fo sonato che a tuti parse di novo quello fosse successo. Adì 18 ottobre 1521. fo san Luca nel qual zorno era sta deputato far le exequie a lorator di Franza defuneto, ma dubitando del tempo et per far alcuni mantelli fo prolungato farlo domenega. Adì 19 detto fo invitati quelli di Pregadi ad andar doman col sermo alexequie di lorator dil re cristianiss. a S. Zanepolo. Adì 20 domenica d. di mattina. Vene in collegio il legato del papa D. Altobello di Averoldi Brexan episcopo di Puola scusandosi di esser sta invidado a venir a lexequie di lorator dil re cristian. dicendo non li par il pontefice sara contento querizando insieme dover i soi legati andar a tal exequie il doxe li disse che di questo facesse quello li piaceva. Adì 20 detto da poi disnar. Fu aduncha ordinato far le dite exequie et posto la cassa vuoda coperta di pano d'oro in la capella dil batesimo di la chiesa di S. Marco con 4 torzi impizadi et principiato poi la campana a passar prima li penelli di le scuole piccole num. 96 con dopieri doro per uno avanti poi le scuole di batudi li frati tuti e le 9 congregatione de preti capitulo di Castello et di S. Marco, la scuola di S. Roco di la qual lorator e fratello et li marinari 30 con un torzo per uno et 30 jesuati con uno torzo e li dopieri di la Scuola di San Marco e san Rocho in copie poi porta la cassa per quelli di la Scuola di San Marco, ma prima 10 con mantelli e pani in testa di la soa fameia licet solum bavasse 7 con lui, ma fo azonti 3 altri per honorarlo poi driedo seguiva il sermo vestito con vesta e mantello di scarlato in segno di corotto qual per